



Naviglio Piccolo

Giovedì 18 aprile 2019 - ore 21.00

DOMENICO SCARLATTI

Lo scherzo ingegnoso dell'arte

Reading poetico-musicale

Enrico Padovani

pianoforte

Pietro Carra

voce narrante



Camille Flammarion - Astronomie 1

Quota di partecipazione € 5,00

Viale Monza 140 I Piano (M1 Gorla - Turro)

Informazioni: www.navigliopiccolo.it email naviglio.piccolo@navigliopiccolo.it

1



Naviglio Piccolo

Giovedì 18 aprile 2019 - ore 21.00

DOMENICO SCARLATTI

Lo scherzo ingegnoso dell'arte

Reading poetico-musicale

Enrico Padovani

pianoforte

Pietro Carra

voce narrante

Nati nel fatidico anno 1685 che vede nascere tre delle massime glorie musicali di sempre, Bach Händel Scarlatti conoscono diverse sorti presso i posteri. Stabile dopo lungo oblio ormai il primo, assunto a specie di figura numinosa al pari di Dante o Platone. Al secondo si tributano grandi onori per l'aperta cantabilità e la freschezza dell'ispirazione, che rampollano da inesausta vena.

E Scarlatti? Tutto sommato, è ancora un enigma.

Dalle ceneri del romanticismo e della dodecafonia, sulle quali è rispuntata la gran pianta del Barocco musicale, la fortuna del grande cembalista non è risorta che a metà, rimanendo appartato, specialistico, di nicchia. Troppo aristocratico, misterioso, ammantato di alto riserbo. Conobbe qualche favore presso gli spiriti raffinati del decadentismo europeo fin de siècle, poi è diventato la croce e la delizia di singoli musicisti-musicologi che ne hanno fatto oggetto di un culto esclusivo e fanatico, come il Kirkpatrick. Tra queste due stagioni bisogna inserire quella breve e geniale del Realismo magico di Bontempelli con le sue varie appendici sudamericane, della metà del novecento; qui Scarlatti trova la sua dimensione forse più vera, di creatore di sortilegi musicali dove l'ironia nasconde l'intuizione visionaria.

Quota di partecipazione € 5,00

Viale Monza 140 I Piano (M1 Gorla - Turro)

Informazioni: www.navigliopiccolo.it email naviglio.piccolo@navigliopiccolo.it



Naviglio Piccolo

Tasti

Enrico Padovani

Domenico Scarlatti

Sonata K 427

Sonata K 380

Sonata K 213

Sonata K 253

Sonata K 208

Sonata K 99

Sonata K 95

Testi

Pietro Carra

D'Annunzio

Scompiglio in Arcadia
Il gioco delle perle sgranate

Kirkpatrick

Noche en los jardines de España

Bergman

Tecniche latine di seduzione

(Atto di dolore, in penitenza dei
pensieri lascivi)

Lavacchielli

Clockwork Scarlatti
Music Machine

Eleusina

Bontempelli

La regione lucida

El gran teatro del mundo
La danza immortale



Naviglio Piccolo

Giuseppe Domenico Scarlatti

Giuseppe Domenico Scarlatti (Napoli, 26 ottobre 1685 – Madrid, 23 luglio 1757) è stato un clavicembalista e compositore italiano, attivo durante l'età barocca.

Cronologicamente, è classificato come un compositore barocco, anche se la sua musica è stata di riferimento nello sviluppo dello stile classico, e conosciuta ed ammirata dai musicisti successivi, romantici compresi. La sua produzione più nota, scritta dopo il suo trasferimento in Spagna, consiste nelle 555 sonate per clavicembalo, anche se ha scritto numerose opere, musica sacra, per "ensemble" da camera e organo.

Domenico Scarlatti nacque a Napoli nel 1685. Il suo atto di battesimo, nella chiesa di Santa Maria della Carità o San Liborio, ci fa sapere che fu condotto al fonte da don Domenico Marzio Carafa duca di Maddaloni, che cinque anni prima aveva accolto nel suo palazzo il padre Alessandro Scarlatti, facendogli rappresentare l'opera *Gli equivoci del sembiante*, apprezzata trionfalmente l'anno prima al teatro Capranica di Roma. Fu il sesto di dieci figli, studiò prima con suo padre Alessandro, celebre compositore, insegnante ed esponente di spicco della Scuola napoletana; dei suoi fratelli anche il maggiore, Pietro Filippo, fu un compositore e clavicembalista. Oltre al padre, altri compositori che contribuirono alla sua formazione furono Gaetano Greco, Francesco Gasparini e Bernardo Pasquini.

Divenne compositore e organista della Cappella Reale di Napoli nel 1701. Il suo debutto teatrale risale al 1703 con l'opera *L'Ottavia* restituita al trono; nel 1704 revisionò l'opera *Irene* di Carlo Francesco Pollaro per conto dell'Opera di Napoli. Poco dopo, suo padre lo mandò a Venezia; non esiste alcuna traccia dei suoi successivi quattro anni. Nel 1709 si recò a Roma al servizio della regina polacca in esilio Maria Casimira, dove incontrò Thomas Roseingrave suo estimatore a cui si deve l'accoglienza entusiasta delle sonate del compositore a Londra, dove fu pubblicata nel 1738 una raccolta, dal titolo *Essercizi per gravicembalo*, contenente 30 delle sue 555 sonate che sono giunte ai giorni nostri. Si tratta delle sole opere di Scarlatti che furono pubblicate durante la sua vita.

Scarlatti era già un clavicembalista eminente: celebre una sua prova di abilità con Händel al palazzo del Cardinale Ottoboni a Roma, dove fu giudicato superiore a Händel al clavicembalo, anche se inferiore all'organo. A Roma, Scarlatti compose opere diverse per il teatro privato della regina Casimira al Palazzetto Zuccari. Fu maestro di cappella a San Pietro negli anni 1715-1719, e in quegli stessi anni fu a Londra per dirigere la sua opera *Narciso* al King's Theatre. Successivamente si trasferì a Lisbona, il 29 novembre 1719, divenendo insegnante di musica della principessa Maria Magdalena Barbara. Lasciò Lisbona il 28 gennaio 1727 per Roma, dove sposò Maria Caterina Gentili il 6 maggio 1728. Nel 1729 si trasferì a Siviglia, rimanendovi per quattro anni. Nel 1733 si recò a Madrid, sempre come maestro di musica della principessa Maria Magdalena Barbara. Quando la principessa divenne Regina di Spagna, Scarlatti rimase nel paese per venticinque anni, ed ebbe cinque figli. Dopo la morte della moglie nel 1742 sposò la spagnola Anastasia Maxarti Ximenes. Scarlatti ebbe una duratura amicizia con il cantante castrato Farinelli, pugliese, anch'egli alla corte reale di Madrid. Il musicologo e clavicembalista Ralph Kirkpatrick ha definito la corrispondenza tra i due "la più importante fonte di informazioni su di sé che Scarlatti abbia trasmesso alla posterità."

Domenico Scarlatti morì a Madrid, all'età di 71 anni. La sua residenza in Calle Leganitos è segnalata con una targa storica, e i suoi discendenti vivono ancora oggi a Madrid. Le sue spoglie sono andate perdute, con la tomba che le conservava e il convento in cui essa era,



Naviglio Piccolo

a causa del rinnovamento urbanistico di Madrid dell'inizio del '900. L'intero quartiere è stato sostituito da un altro.

Scarlatti fu l'autore di una cospicua e validissima produzione di musica sacra e operistica. Queste sono le composizioni romane per l'ex regina di Polonia Maria Casimira ed eseguite al Palazzo Zuccari:

La pastorella rigidetta e poi amante (serenata di Giovanni Domenico Pioli, 1708; seconda parte composta da Giovanni Pietro Franchi)

La conversione di Clodoveo re di Francia (oratorio di Carlo Sigismondo Capece, 1709)

La Silvia (dramma pastorale di Carlo Sigismondo Capece, 1710)

Tolomeo et Alessandro ovvero La corona disprezzata (dramma per musica di Carlo Sigismondo Capece, 1711)

L'Orlando ovvero La gelosa pazzia (idem, 1711)

Tetide in Sciro (idem, 1712)

Ifigenia in Aulide (idem, 1713)

Ifigenia in Tauri (idem, 1713)

Amor d'un'ombra e gelosia d'un'aura (idem, 1714)

Queste invece sono le composizioni romane dopo che Maria Casimira lasciò Roma per ritornare nella terra natia, la Francia:

Cantata da recitarsi nel Palazzo Apostolico la notte del Santissimo Natale (cantata di Francesco Maria Gasparri, 1714)

Per le nozze degli eccellentissimi signori donna Terresa Borromei e don Carlo Albani (idem, 1714)

Ambleto (dramma per musica di Apostolo Zeno e Pietro Pariati, Teatro Capranica, 1715)

La Dirindina (farsetta per musica di Girolamo Gigli, Teatro Capranica, 1715)

Cantata da recitarsi nel Palazzo Apostolico la notte del Santissimo Natale (cantata di Francesco Maria Gasparri, 1717)

Berenice regina d'Egitto o vero Le gare di amore e di politica (dramma per musica di Antonio Salvi, Teatro Capranica, 1718; in collaborazione con Nicola Porpora)

Inoltre, Scarlatti lasciò un immenso corpus di musiche per clavicembalo che occupano un posto rilevante nell'evoluzione della tecnica e della composizione per strumenti a tastiera. Le 555 sonate, di cui poche furono pubblicate durante la vita di Scarlatti, furono stampate in modo non sistematico nei due secoli e mezzo successivi. Scarlatti ha, tuttavia, attirato ammiratori di rilievo, tra cui Fryderyk Chopin, Johannes Brahms, Béla Bartók, Dmitri Shostakovich, Heinrich Schenker, Vladimir Horowitz e Marc-André Hamelin. La scuola russa di pianismo ha particolarmente valorizzato queste sonate.

In questi brevi brani, costituiti generalmente di un solo movimento bipartito, Scarlatti si dimostrò pioniere di tecniche tastieristiche nuove per i suoi tempi, come arpeggi, note ribattute in agilità, incroci delle mani, ottave spezzate e percosse, doppie note: tutte difficoltà tecniche da padroneggiare progressivamente, a mano a mano che il compositore svela le potenzialità timbriche, melodiche e ritmiche della sua scrittura ricca e articolata. Dal punto di vista dello stile, le sue sonate sono caratterizzate da una rapidissima mobilità espressiva, e da una grande inventiva armonica, con l'impiego di accordi spesso sorprendenti. È proprio la sua opera cembalistica, più che quella teatrale, a costituire la maggiore eredità del musicista napoletano, e ciò è dimostrato anche dal peso ad essa attribuito dalla tradizione didattica non solo cembalistica, ma anche pianistica. Esistono inoltre quattro sonate per organo, e poche in cui Scarlatti impiega un piccolo "ensemble"



Naviglio Piccolo

strumentale. Alcune sono ricche di audacia armonica, con l'uso di dissonanze e modulazioni anche non convenzionali per la sua epoca.

Uno degli attributi distintivi dello stile delle 555 Sonate di Scarlatti è costituito dall'influenza della musica popolare iberica (portoghese e castigliana).

Una caratteristica formale è costituita dal fatto che la tipica sonata scarlattiana è di solito divisa in due sezioni di durata uguale, ognuna delle quali conduce ad un momento cardinale, che lo studioso Ralph Kirkpatrick ha definito "il punto cruciale" (crux), e che a volte è sottolineato da una pausa o fermata. Prima di questo punto cruciale, le sonate di Scarlatti contengono spesso la loro principale varietà tematica, e dopo il punto cruciale la musica fa uso di figurazioni ripetute, modulando in tonalità lontane da quella principale (nella prima sezione) o via via più vicine (nella seconda sezione).

Il nome di Ralph Kirkpatrick, clavicembalista e musicologo, è strettamente correlato con le sonate, infatti la numerazione delle sonate derivante dalla sua edizione del 1953 è ormai quasi sempre utilizzata (il numero di K.), in sostituzione della numerazione approntata nel 1906 dal pianista e musicologo calabrese Alessandro Longo (numeri di L.), che è stata usata per molti anni.



Naviglio Piccolo

Enrico Padovani

Enrico Padovani è nato a Parma nel 1976. Si è diplomato in Pianoforte al Conservatorio di musica "Luigi Cherubini" di Firenze ottenendo il massimo dei voti ed ha conseguito il Diploma Accademico di secondo livello in Pianoforte presso il Conservatorio "Arrigo Boito" di Parma con votazione 110 e lode sotto la guida del maestro Roberto Cappello. Ha parallelamente coltivato la sua passione per gli studi umanistici, che lo hanno portato ad una Laurea in Filosofia presso l'Università degli Studi di Parma.

Ha vinto 13 premi pianistici fra nazionali ed internazionali.

Si è esibito sia come solista che come musicista da camera in numerosi teatri e rassegne concertistiche in Italia, Europa e Cina, dove nel 2018 ha compiuto una lunga tournée solistica che ha toccato le città di Chongqing, Fuling, Quanzhou, Yangzhou, Hefei, Xuzhou, Baotou, Dalian, Tangshan, Zhoushan, Jilin, Daqing.

Ha di recente inciso un disco monografico dedicato all'opera di Frederic Chopin per l'etichetta discografica ZeroDB Classic riscuotendo successo di critica in Italia ed Europa.

Suona inoltre in duo pianistico con la moglie Alessandra Mauro, con la quale ha inciso un disco di musiche di Mozart per pianoforte a 4 mani pubblicato dall'etichetta Da Vinci Classic.

E' socio del Centro Studi Musica e Grande Guerra di Sant'Ilario d'Enza con il quale contribuisce alla divulgazione di musiche composte nel periodo della prima guerra mondiale tramite registrazioni discografiche ed eventi musicali dal vivo.

Collabora con il Teatro Medico Ipnotico con il quale si è esibito in contesti prestigiosi: Verdi Festival 2016 al Teatro Regio di Parma, Teatro sociale di Como, Teatro Florida di Firenze.

E' stato supervisore alla colonna sonora e compositore di musiche per il film "Il Vincente" di Luca Magri.

E' stato ospite in qualità di musicista in trasmissioni televisive e le sue incisioni pianistiche sono state trasmesse alla radio in Italia (Radio3) e Germania.

E' presidente dell'Associazione Mozart Italia sede di Parma (AMI Parma).



Naviglio Piccolo

Pietro Carra

Pietro Carra nasce a Ivrea nel 1969. Ha compiuto gli studi letterari sotto la guida di Marzio Pieri e quelli chitarristici con Gino Borio e Giampaolo Bandini. Nel 2002 vince il concorso Paganini di Parma in duo con la chitarrista Eleonora Pasquali, con la quale si esibisce normalmente in concerto. Nel 2004 ha curato presso l'editore "La finestra" di Trento la prima edizione moderna del poema allegorico "Armando" di Giovanni Prati, capofila del romanticismo italiano. Ha all'attivo diverse produzioni teatrali e letterarie, e alcune trasmissioni televisive come musicista.

Quota di partecipazione € 5,00

Viale Monza 140 I Piano (M1 Gorla - Turro)

Informazioni: www.navigliopiccolo.it email naviglio.piccolo@navigliopiccolo.it